

Il Totoscommesse ora è ufficiale Via col mondiale

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato ieri il regolamento per «il riordino dei giochi e delle scommesse», cosa che in pratica offre il destro alle agenzie ippiche e nella prospettiva di una gara europea di aggiudicazione, le scommesse su giochi che non siano corse di cavalli, a cominciare dal calcio mondiale dell'ormai imminente Coppa del mondo di Francia '98. I punti gioco sono attualmente 351 e corrispondono alle agenzie ippiche che hanno già quote di partenza sulle scommesse mondiali, riprese da quelle dei bookmakers inglesi.



Takeshi Okada ct del Giappone eletto «padre dell'anno»

Il commissario tecnico della nazionale giapponese di calcio è stato eletto «padre dell'anno» insieme a quattro suoi connazionali. Takeshi Okada (nella foto), che ha portato la nazionale a qualificarsi per la fase finale dei mondiali di Francia '98, è stato anche definito «il personaggio sportivo più importante del Giappone» degli ultimi anni. La moglie del tecnico, Yaeko, ha ritirato il premio dicendo che «come padre merita 100 punti ma come marito solo 80» perché è sempre con la squadra. Il Giappone è nel gruppo H con Argentina, Giamaica e Croazia. Il giocatore più noto è Miura (ex Genoa) 86 volte nazionale ma non è tra i 22.

L'ira di Gascoigne «Esclusione ingiusta ma nessun pianga»

Paul Gascoigne (foto) il giorno l'esclusione decisa da Glenn Hoddle: «Sono diventato pazzo furioso quando il ct mi ha detto che non ero nella lista della Coppa del mondo di Francia '98». Urlando e dando calci a porte e mobili Gazza è stato infine bloccato e portato via da due compagni di squadra, il portiere David Seaman e Paul Ince. Ora spiega che l'ultima sbornia era casuale, «dovuta a poca birra proprio perché erano dieci giorni che non ne toccava». Gascoigne resta comunque del parere che una grande ingiustizia sia stata consumata: «Non voglio che il paese pianga, ma nessuno può negare il mio contributo alla qualificazione al mondiale».



Zeman boccia le nuove regole e vede l'Argentina

Zeman, tecnico della Roma, dice di non capire la principale novità regolamentare di Francia '98: espulsione per l'intervento da dietro. «Non era già così?», domanda ironicamente il boemo. «Per quel che ricordo un intervento duro, da tergo, è sempre stato considerato un fallo da espulsione. Non capisco, davvero». Per l'allenatore giallorosso così applicata la norma «favorirà difese più statiche, d'attesa, altro che spettacolo». Il tecnico boemo al mondiale farà il tifo per gli azzurri ma vede meglio «l'Argentina per il carattere, per il tipo di giocatori».

**L'Unità
loSport**

Un gol al novantesimo del «bolognese» Andersson condanna la squadra di Maldini. Tanti problemi ad una settimana dal Mondiale



Italia, c'è poco da ridere

Azzurri sconfitti dalla Svezia in un brutto match

E il Brasile rinuncia al «vecchio» Romario

OZOIR-LA-FERRIERE (Francia). Il ct del Brasile Mario Zagallo ha annunciato ieri mattina nel ritiro della «seleção» di aver rinunciato a Romario, infortunato, e di aver convocato al suo posto l'attaccante del Bayern Leverkusen Emerson. Romario era fermo dal 7 maggio per uno stiramento al polpaccio destro. Infinite illusioni si erano accavallate nel ritiro brasiliano la settimana scorsa, soprattutto per il noto dissidio fra il centravanti del Flamengo e il braccio destro di Zagallo, Zico, che avrebbe con forza insistito per riprendere a casa Romario. Romario, in lacrime, nemmeno è riuscito a concludere la conferenza stampa. Dopo l'annuncio della sua esclusione dalla nazionale, è comparso davanti ai giornalisti nel castello dove il Brasile è in ritiro per spiegare il suo dramma. «Non capisco perché sia andata a finire così - ha detto Romario mentre il ct Zagallo e il suo vice, Zico, si alzavano e se ne andavano - sono deluso, amareggiato. La vita comunque continua e ci sono cose più importanti, magari tanti altri esulteranno per quello che sta succedendo a me...». A questo punto Romario è scappato a piangere coprendosi il volto con le mani. Sotto l'enorme tendone bianco delle conferenze stampa è rimasto da solo dietro il microfono mentre i mille giornalisti presenti in sala ammutolivano. Sono passati così quasi tre minuti interminabili, durante i quali, a testimonianza del difficilissimo momento all'interno della squadra brasiliana, soltanto il medico, Lidio Toledo si è alzato per raggiungere il giocatore mettendogli le mani sulle spalle. Lentamente, Romario ha ripreso a parlare fra i singhiozzi limitandosi a poche parole: «È andata così, non so veramente dirvi altro». Quando non ce l'ha fatta più, un applauso spontaneo e interminabile si è levato dall'uditorio dei giornalisti e lo ha accompagnato fino all'uscita dalla sala stampa. L'attaccante, 32 anni, non si è mai allenato in Francia, ma l'altro ieri aveva detto, «sono guarito, giocherò il 10 giugno a Parigi contro la Scozia».



Roberto Baggio in azione contro la Svezia

GOTEBORG. Inizia male l'avventura azzurra verso la massima rassegna del calcio. A nemmeno dieci giorni dall'esordio nei mondiali francesi (l'11 giugno contro il Cile), l'Italia incappa in una sconfitta allo scadere (esattamente al 90') contro una Svezia non proprio irresistibile. A punirci, magrissima consolazione, è uno degli «italiani» che militano nella comitiva scandinava, quel Kennet Andersson che non solo ha fatto patire Nesta nel gioco aereo (fatto prevedibile) ma anche con la palla al piede (gran brutto segnale). Quanto ai riscontri che il ct si attendeva, l'unica nota non negativa arriva dalla prestazione di un Di Biagio sufficientemente determinato e lucido. Deludenti, molto deludenti, Ravanelli, Moriero nonché il citato Nesta. Bocciati anche Albertini e Di Matteo. Insomma, a Maldini non mancheranno certo gli spunti di riflessione nei pochi giorni che mancano all'avvio dei campionati mondiali.

Il primo tempo inizia sotto un sole scandinavo che illumina (molto) e riscalda (poco). Le squadre che sono scese sul terreno erboso dello stadio Ullevi di Goteborg hanno le fisionomie annunciate. Nell'Italia di Cesare Maldini, Di Biagio occupa il posto di mezzo nel centrocampo fra Di Matteo e Albertini. Più avanti c'è l'attentissimo Roberto Baggio a giostrare con Ravanelli. Ed è proprio l'ex Codino a mostrarsi il più in palla della comitiva azzurra facendosi anticipare di un niente dal portiere Hedman già al secondo minuto. Ma se Baggio appare in forma, ben diverso è il discorso su Ravanelli, assente dal gioco, inconcludente e spesso in fuorigioco. Il centrocampo azzurro, osservato speciale della partita, non è che faccia sfracelli. Di Biagio sembra avere le idee sufficientemente chiare, si esibisce in qualche buona verticalizzazione, ma il resto del reparto è latitante.

Quanto alla Svezia, non è che faccia faville. Al 16' c'è un gran

SVEZIA-ITALIA 1-0

SVEZIA: Hedman, R.Nilsson, P.Andersson, Bjorklund (1° st M.Nilsson), Kamark, Schwarz, Mild, Larsson, Soderstrom (16° st Andreas Andersson), K. Andersson, Pettersson (12 Kihlstedt, 13 Mjallby, 15 Anders Andersson)

ITALIA: Pagliuca, Nesta, Maldini, Albertini, Cannavaro, Costacurta (20° st Bergomi), Di Livio (1° st Moriero), Di Biagio, Ravanelli, R. Baggio, Di Matteo (38° st Pessotto) (12 Buffon, 15 Cois, 16 D. Baggio, 18 Inzaghi, 19 Chiesa, 20 Vier)

ARBITRO: Hauge (Norvegia)

RETE: nel 45' K. Andersson

NOTE: angoli: 5 a 4 per la Svezia, giornata di sole, temperatura fresca. Spettatori: 20 mila. Ammoniti per gioco scorretto K. Andersson e Nesta.

tiro dell'ormai ex fiorentino Schwarz che sfiora l'incrocio dei pali mentre il bolognese Kennet Andersson mette per un paio di volte in difficoltà il suo controllore Nesta. E al 27' Pagliuca para con sicurezza un altro tiro di Schwarz. L'Italia è troppo ancorata in difesa, con Maldini e Di Livio che spingono poco sulle fasce badando soltanto a controllare le accelerazioni di Mild e Soderstrom. L'unico che accende la partita continua ad essere Baggio, illuminato anche nel servire degli assist che vengono puntualmente sprecati (al 31' da Ravanelli, al 44' da Maldini). Roby segnerebbe pure un bel gol al volo (43'), senonché un fuorigioco di posizione di Ravanelli vanifica la sua perfetta esecuzione.

Nel secondo tempo ci si attende una minirivoluzione di Maldini ed invece accade poco o nulla. Il ct opta soltanto per la staffetta fra Di Livio e Moriero, coll'intento di spostare in avanti il baricentro della squadra. Un buon proposito che si scontra con la dura realtà: dopo 45 minuti la squadra ha già le gambe «cotte», tanto che ci sarà da annotare un'unica occasione degna di questo nome fino al novantesimo, un pallone rubato da Ravanelli al 67' e dallo stesso

indirizzato verso il portiere in uscita che riesce a deviare in corner.

Di contro, cresce la Svezia, anche grazie ad un paio di inserimenti azzeccati, come quello dell'altro Andersson, l'ex milanista Andreas, che va a far coppia in avanti con il suo omologo del Bologna. Pagliuca è bravo al 55', allorché para una conclusione ravvicinata di Kennet Andersson. E il portiere azzurro - divenuto titolare per il noto infortunio a Peruzzi - si guadagna altre lodi al 69', capace di smacciare fuori dall'area piccola un cross ravvicinato del solito Andersson (Kennet).

Detto degli inserimenti di Bergomi (al 72' per il claudicante Costacurta) e Pessotto (all'84' per il deludente Di Matteo), si arriva infine al gol che decide la partita, giust'appunto al novantesimo. Andreas Andersson s'invola sulla fascia (Moriero si guarda bene dal tornare), traversa un pallone alto che il liberissimo Kennet Andersson (Nesta dove sei?) il quale castiga puntualmente Pagliuca di testa. Mesto finale per un test che però a qualcosa di noi si vedrà durante Francia '98. È chiaro che bisogna migliorare, giocare più corti (egli squilla il telefonino, ndr)... la rivalità con Moriero? Se una squadra vuole far bene in un mondiale ha bisogno di spogliatoio unito. Se dovesse giocare al posto mio... farò il tifo per lui.

ROBY BAGGIO

«Legati dal troppo lavoro»

GOTEBORG (Svezia). Un risultato amaro, maturato solo nel finale. Cesare Maldini esce dal campo frastornato, a testa bassa, ma la prestazione dell'Italia al ct azzurro non è poi così dispiaciuta... nonostante la sconfitta. «La squadra ha giocato bene... non posso rimproverare nessuno», dice correndo via Cesare. «Il centrocampo con Di Biagio? Queste sono solo prove - continua il ct - È normale che dobbiamo trovare soluzioni alternative, il mondiale è lungo. E poi Dino Baggio per la gara con la Svezia non era disponibile...».

Arriva Andersson (Bologna), l'autore del gol svedese nel finale: «È stata una partita equilibrata - dice - lo 0-0 forse era più giusto. Sono contento del mio gol, ma è normale che l'Italia sia un po' imballata e che non ha dato il cento per cento. I difetti azzurri? Non vedo grandi problemi: conosco questi giocatori e so cosa possono fare al mondiale. Baggio? L'ho visto bene, forse un po' troppo solo e per fare gol c'è bisogno dell'aiuto di tutta la squadra. Noi vogliamo riuscire a grande partita, ci siamo riusciti... anche per questo è stata più complicata per Baggio». Di Livio è stato sostituito nel secondo tempo da Moriero: «La condizione fisica è importante - dice lo juventino - e oggi (ieri, ndr) tutti abbiamo faticato. Abbiamo risentito del duro lavoro di questi giorni e le gambe con la Svezia non erano nelle condizioni migliori. Penso però che l'Italia ha fatto una buona gara e il meglio di noi si vedrà durante Francia '98. È chiaro che bisogna migliorare, giocare più corti (egli squilla il telefonino, ndr)... la rivalità con Moriero? Se una squadra vuole far bene in un mondiale ha bisogno di spogliatoio unito. Se dovesse giocare al posto mio... farò il tifo per lui».

Inzaghi, il bomber bianconero, Maldini lo ha lasciato in panchina: «Spero di giocare delle partite - dice Pippo -, ma solo il ct decide. Da fuori comunque ho visto una buona Italia e sono certo che con il Cile (l'11 giugno, ndr) si vedrà un'altra squadra».

Roby Baggio è soddisfatto dell'«esordio»: «La sconfitta ci lascia l'amaro in bocca - dice -, ma la squadra s'è comportata bene, anche se quel l'ultimo minuto c'ha tagliato le gambe. Stiamo pagando la preparazione, ancora non siamo brillantissimi. Ed è chiaro che se i centrocampisti sono affaticati, si rimane più isolati lì avanti. Le soluzioni? Non scordiamoci che c'è del Piero: oggi (ieri, ndr) ho giocato solo perché lui è infortunato ed io spero che Alex recuperi presto».

Un sondaggio inglese dice che la coabitazione Baggio-Del Piero in nazionale è possibile nel campionato del mondo: «Con Alex - spiega Roberto Baggio - ho giocato alcune partite con la Juve e forse con le nuove regole del mondiale (punito con l'espulsione il fallo da dietro) può darsi si possa rischiare a giocare con un attaccante in più. Non sarebbe un problema - conclude l'attaccante - giocare in nazionale accanto a Del Piero... io sono pronto».

Un libro di Paul Dodd, noto teppista da stadio, sull'«avventura dell'ultra» invita ad andare ai mondiali

Gli hooligan preparano lo sbarco. Anche in libreria

LONDRA. La polizia britannica teme gli hooligans che scrivono. Il National Criminal Intelligence Service (Ncis) ha lanciato un appello a giornali, radio e televisioni del Regno Unito affinché non siano pubblicati articoli o estratti di libri, scritti da facinorosi che raccontano le proprie «gesta violente». La polizia teme che queste storie di violenza possano incoraggiare risse e disordini. Un portavoce del Ncis, che comprende anche una sezione specializzata in teppisti del calcio (hooligan in inglese), ha avvertito che la «glorificazione della violenza» potrebbe avere un impatto molto grave sullo svolgimento dei prossimi campionati mondiali in Francia, a partire dalla settimana prossima.

A preoccupare i responsabili dei servizi di prevenzione delle violenze di stadio è l'imminente uscita di un nuovo libro, dal probabile titolo *Serial Adventures of a soccer Yob* (Avventure a ripetizione di uno scalmanato del calcio) di Paul

Dodd, 26 anni. Il libro di Dodd, un hooligan messo al bando da tutti gli incontri della Premier League inglese (arrestato anche a Roma dalla polizia italiana lo scorso ottobre mentre andava all'incontro di qualificazione per i mondiali), sarà in vendita da lunedì prossimo, due giorni prima del fischio di avvio (10 giugno) di Francia '98.

L'Ncis ieri ha minacciato di deferire i giornali che dovessero pubblicare estratti di quel libro alla Commissione di autocontrollo della stampa, la *Press Complaints Commission*. «Agiremo contro qualsiasi mezzo di comunicazione di massa - ha detto il portavoce - che dovesse riprodurre estratti del libro».

Negli ultimi anni il settore «letteratura hooligan» ha avuto un notevole sviluppo, con alcuni titoli che hanno venduto più di centomila copie. Sempre in tema di hooligans, il ministro dell'Interno Jack Straw, dopo avere ripetuto l'invito a chi non ha biglietti a



non andare in Francia ma a guardarsi le partite da casa, ha avvertito che chi causerà disordini in Francia, dopo aver chiuso i conti con la giustizia locale, al suo ritorno in patria se la dovrà vedere anche con i giudici britannici.

L'allarme e gli avvertimenti non sembrano tuttavia in grado di fermare il vero tifoso dei Leoni d'Inghilterra gli incattiviti dall'esclusione del loro mito più inossidabile, il birresco Paul Gascoigne, che è un esempio non soltanto in patria per l'ultra d'Oltremania. Partire e stare vicino alla squadra, farsi vedere dai giocatori e poi si vedrà. È questo il motto che circola tra chi, come Dodd ha fatto del tifo una professione oltre che l'occasione per fare casino, del vandalismo a buon mercato, un'occasione e una scusa per esaltarsi magari con l'aiuto dell'alcol, programmare danni, sfasciare macchine, saccheggiare dove si può e, perché no, darsi delle sane legnate con quella gente in divisa, i flic come li

chiamano in terra francese, ma che meritano botte come i soliti Bobbies, i poliziotti londinesi.

Questo predica Dodd, e di seguaci ne ha molti in Inghilterra, ma non soltanto qui. Il suo libro, nel linguaggio asciutto e gergale degli hooligan doc, rischia di diventare un best seller, una guida per l'ultra e la mitizzazione delle sue imprese, della caccia a sensazioni forti (le manganellate) da raccontare o esibire. Insomma un problema in più per il mondiale più lungo della storia: un mese di superlavoro per le forze dell'ordine francesi già alle prese con le minacce del terrorismo islamico.

Ma quest'ultima minaccia è più sottile, viene dall'interno, dalla gioventù che a calcio non gioca ma che è quella più tenacemente appesa ai suoi simboli negativi, la battaglia tra opposte fazioni, lo scontro in campo da replicare a volontà fuori. E che ora hanno anche i loro epigoni guidati dal pregiudicato Paul Dodd.